

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE

LEZIONE 30

Yeshùà e la professione di fede di Israele

La perfetta armonia tra un dottore della *Toràh* e Yeshùà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?» Gesù rispose: «Il primo è: ‘Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua’. Il secondo è questo: ‘Ama il tuo prossimo come te stesso’. Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come se stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo” - Mr 12:28-34.

La prima osservazione da fare, semplicemente sulla base delle sensazioni, è che un odierno ebreo praticante (che pur non accetta Yeshùà come Messia), leggendo questo brano non proverebbe solo sollievo, ma sarebbe del tutto d'accordo con il suo compatriota d'altri tempi.

Riviviamo il racconto: è una giornata qualsiasi in terra d'Israele, vissuta nella quotidianità. Un dottore della *Toràh* si avvicina a Yeshùà per metterlo alla prova. È uno scriba, e gli stessi Vangeli riconoscono che gli scribi erano “dottori della legge” (Lc 5:17;11:45). Molto rispettati dalla popolazione ebraica, venivano chiamati “Rabbi”. Questo scriba pone a Yeshùà una domanda sulla fede e lui gli risponde.

Lo scriba replica poi a Yeshùà: “Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità”. La scena termina nella concordia e nella reciproca stima: “Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità ... Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio»”. Conclusione: “Nessuno osava più interrogarlo”.

La risposta di Yeshùà è la citazione *letterale* della professione di fede di Israele. Il Nazareno cita a memoria, ma alla perfezione e praticamente alla lettera, i due comandamenti dalla traduzione greca della LXX:

	Mr 12:29,30	Dt 6:4-6
1	ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρώτη ἐστὶν Ἰσραὴλ, Κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς ἐστίν, καὶ ἀγαπήσεις Κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου	Ἰσραὴλ: κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς ἐστίν καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς δυνάμεώς σου
	<i>apekrìthe o Yesùs òti Pròte estìn Àkue, Israèl, Kýrios o theòs emòn kýrios èis estìn, kài agapèseis Kýrion tòn theòn su ecs òles kardias su kài ecs òles tès psychès su kài ecs òles tès dianòias su kài ecs òles tès ischýos su</i>	<i>Àkue, Israèl, Kýrios o theòs emòn kýrios èis estìn, kài agapèseis Kýrion tòn theòn su ecs òles kardias su kài ecs òles tès psychès su kài ecs òles tès dynàmeòs su</i>
	Rispose lo Yeshùa che Primo è Ascolta, Israele, [il] Signore il Dio di noi Signore uno (solo) è, e amerai [il] Signore il Dio tuo con intero il cuore tuo e con intera l'anima tua e con intera la mente tua e con intera la forza tua	Ascolta, Israele, [il] Signore il Dio di noi Signore uno (solo) è, e amerai [il] Signore il Dio tuo con intero il cuore tuo e con intera l'anima tua e con intera la forza tua
	Mr 12:31	Lv 19:18
2	δευτέρα αὕτη Ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτὸν	ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτὸν
	<i>dèutera àute Agapèseis tòn plesìon su os seautòn</i>	<i>agapèseis tòn plesìon su os seautòn</i>
	[Il] secondo [è] questo Amerai il prossimo tuo come te stesso	amerai il prossimo tuo come te stesso

Da questo spaccato di vita quotidiana giudaica emerge altro. Si noti questa dichiarazione: “È molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Ci si aspetterebbe che sia Yeshùa a fare questa valutazione, e invece è lo scriba, il dottore della *Toràh*.

Qualche altra importante sfumatura emerge leggendo più attentamente il racconto. “Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò”. Che cosa mosse quel dottore della *Toràh*? Egli aveva udito Yeshùa discutere con dei “sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione” (Mr 12:18). Giacché lo scriba ritenne che Yeshùa “aveva risposto bene”, fu indotto a metterlo alla prova sulla questione più importante: la base della fede di Israele. Non si trattò quindi di disputa ma di dialogo.

C'è di più. Con la sua domanda: “Qual è il più importante di tutti i comandamenti?”, quel maestro della *Toràh* riconosce implicitamente in Yeshùa un giudeo come lui ovvero legato al giudaismo genuino. Anche i sadducei erano giudei, ma appartenenti ad un giudaismo tardivo, non originale (per i particolari si veda il corso di specializzazione *Le correnti giudaiche*). In Mr 12:18-27 è narrata una disputa con i sadducei, che trattano Yeshùa perfino con sarcasmo; in Mr 12:28-34 si ha invece un vero e proprio *dialogo* dottrinale tra un dottore della *Toràh* e Yeshùa, nel reciproco rispetto. Il senso della domanda “qual è il più importante di tutti i comandamenti?”, alla fin fine è: qual è il primo imperativo che unisce tutti noi giudei osservanti?



Nella valutazione complessiva di quel dialogo sulla fede, si può affermare senza timore di essere smentiti che la risposta data da Yeshùà potrebbe essere sottoscritta oggi da qualsiasi rabbino. Quella risposta è l'espressione più completa ed efficace dell'ebraismo, ancora oggi. Riguardo al Nazareno, potremmo dire: nulla di nuovo sotto il sole. Yeshùà non innova alcunché. Per usare le parole di un altro giudeo, suo discepolo, non si tratta di "un comandamento nuovo, ma un comandamento vecchio che avevate fin da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita". - 1Gv 2:7.